

Il Braille e io

Nel mese di settembre del 1969, all'età di ventuno anni sono stato per la prima volta nella sede centrale dell'Unione Italiana Ciechi. Considero dunque che questo evento, precisamente dopo quarant'anni di continuo e positivo rapporto con l'UICI, ha per me un significato molto particolare.

Sono veramente lietissimo di essere con voi stamattina. Il gesto dell'UICI nei miei confronti è una prova di grandissimo affetto, il quale è senz'altro reciproco.

Dall'età di dieci anni, quando imparai il Braille, questi punti magici sono stati una parte essenziale della mia realtà di vita. Nel 1997, durante la convalescenza del mio gravissimo incidente stradale in Marocco, il mio grande rammarico era non poter leggere il Braille. Un elemento importantissimo nella riabilitazione che ho dovuto subire era l'allenamento quotidiano per alcuni minuti nella lettura del Braille affinché potessi recuperare questo dono prezioso.

Nella mia attività di dirigente del movimento internazionale dei ciechi ho fatto del mio meglio affinché questa meraviglia arrivasse dappertutto. Valuto moltissimo il Braille, ma non sono in questo, come in qualsiasi altro settore, affatto fanatico. Sono consapevolissimo che ragioni obiettive impediscono ad alcuni di usarlo con comodità. Per fortuna so che la creatività umana è infinita e che alcune persone non vedenti trovano strategie per leggere e scrivere molto senza il Braille. Ad ogni modo, credo che si debba fare tutto il possibile per farlo conoscere e usare a chi ne può trarre vantaggio. Le incisioni sonore con voce umana o sintetica, le nuove tecnologie informatiche sono ora un complemento prezioso. Braille e nuove tecnologie dovrebbero formare un matrimonio armonico.

Nel marzo del 1996, l'Unione Mondiale dei Ciechi tenne in Uruguay un Foro di Alfabetizzazione e lì la mia relazione prese la forma di una "Lettera Aperta a Luigi Braille", che desidero sia distribuita oggi nell'ottima traduzione che ha fatto in italiano pochi giorni fa Giuseppe di Grande. Il suo paragrafo finale serve per concludere questo mio breve intervento:

"Prometto solennemente di esserti fedele, anche se, in fin dei conti, qualunque cosa ci aspetti, in una o l'altra forma, se qualcuno un giorno trovasse qualcosa che superasse il sistema che tu proponesti al mondo nel 1825, tu, io e tutti noi non potremmo che esserne felici."